

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.451.  
PUBBLICITÀ: mm. solonca - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050  
BIMESTRAZIONE 1.500 800 2.350  
VIE NUOVE 2.500 1.300

Conto corrente postale 1/29795

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA FRANCESE

## Decine di migliaia di algerini affamati fuggono per sottrarsi alla deportazione

L'esodo sotto la bufera di neve che infuria alla frontiera con la Tunisia - Un appello del presidente Burghiba ad Eisenhower e del Mufti al Papa perché intervengano contro il progetto di Parigi di fare la "terra bruciata",

(Dai nostri corrispondenti)

PARIGI, 1. — Habib Bourghiba ha indirizzato ieri sera al presidente Eisenhower e ad altri capi di governo occidentali una serie di drammatici messaggi per attirare l'attenzione di tutto il mondo sulle «disastrose conseguenze» derivanti dalla creazione di una fascia di «terra bruciata» al confine algerino-tunisino.

Secondo i calcoli del governo di Tunisi, l'esecuzione del progetto ideato dalla cricca militare di Algeri per eliminare l'apporto delle popolazioni della regione costantinense alla insurrezione algerina, provocherà in breve tempo la deportazione di circa 250 mila civili. Questa deportazione è già cominciata. In queste ore centinaia di famiglie algerine della zona di frontiera affluiscono già verso il territorio tunisino nella speranza di fuggire alla evacuazione forzata e ai campi di concentramento.

L'esodo è reso ancor più tragico dal freddo e dalle bufere di neve che attualmente imperniano sulle vette dell'Algeria. Appoggiando l'azione del presidente Bourghiba, il Gran Mufti di Tunisi, Sidi Abdellaziz Dyal, ha lanciato quest'oggi un appello alla coscienza internazionale e contemporaneamente ha invitato monsignor Perrin, arcivescovo di Cartagine e priate d'Africa «a intervere presso Sua Santità Pio XII affinché il Sovrano Pontefice condanni questo progetto e chieda alle due parti di regolare il dramma algerino secondo i valori spirituali».

Il ministro della Difesa francese, che nei giorni scorsi aveva prontamente negato le cifre tunisine, assicurando che la istituzione dell'«no man's land» non avrebbe avuto ripercussioni penose sulla vita delle popolazioni di confine, è duramente smunto questa sera dal l'invito speciale di Le Monde de Philip Herremans il quale scrive testualmente: «A una ventina di chilometri da Kasserine, in una valata desolata e sossa, ha visto un

centinaio di tende plantate in disordine sul fianco della collina: è il campo dei rifugiati algerini di Ain-Khemma. Sono millecinquecento, tutti arrivati in questi ultimi giorni. Il governatore di Sbeitla non ospita da 11 a 12 mila. Hedi Mabrouk, il governatore, ci dice che 4500 algerini hanno passato il confine dal 19 febbraio e vede una relazione diretta fra questo afflusso e il progetto francese di evacuare le popolazioni civili dalla terra di nessuno. Il fenomeno, viene assicurato, è osservato lungo tutti i 400 chilometri del confine. Lo spettacolo che offre il campo di Ain Khemma è estremamente penoso. La mia testimonianza sarà confermata da 17 giornalisti inglesi, italiani, tedeschi, svedesi e norvegesi che si trovano sul posto. Sarà perché questa gente arriva sprovvista di tutto, o perché uomini, donne e bambini sono ancora nel panico che li ha strappati dai loro poveri villaggi: fatto è che i rifugiati di questo campo mi

sono sembrati più miserabili, più abbattuti di quelli di Kef. Ma, incontrati due mesi fa. All'interno delle tende vecchie, donne e bambini battono i denti attorno a un po' di fumo. Sono i più fortunati. Gli altri vivono in grotte. Entrò in una di queste, una ventina di donne acciuffate, i larghi piedi nudi, guardano cadere la neve. La vista di queste donne impaurite, di questi bambini intirizziti, di questi uomini inebetiti è ancora niente in confronto al loro racconto. «Siamo partiti a piedi, senza niente, abbiamo camminato due o tre giorni». «Perché siete partiti?» «Perché hanno incendiato la mia capanna, catturato mio figlio, maltrattato mia moglie». Una donna ha lasciato Bekkaria una settimana fa con i suoi dieci bambini. Dice: «Ne ho perduto uno per strada». Un ragazzo di vent'anni mi mostra le sue cicatrici: «Volevano sapere da me dove erano i ribelli. Si stupivano che lo non fossero i suoi». «E perché non

sei andato coi ribelli?» «Perché avevo paura». «E adesso?» «Adesso se mi chiamano ci andrò». Altri rifugiati sui fatti, rileva stessa che «si ha la sensazione sempre più netta che vi siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la destra conservatrice, per

eliminare i dissensi, penserebbe seriamente di liquidare Gaillard e di mettere in piedi un governo più consolare alle esigenze militari imperviate sul triste terzetto Bidaud, Morice, Soustelle.

La situazione francese in ogni modo non è più controllabile. Un esempio, per ieri. Ieri sera il governo di D'Orsay faceva sapere che lo stesso misterioso attacco a Bonn con un carico di tre

tonnellate di armi, era stato autorizzato a ripartire per il Venezuela. Oggi si apprende che il comando militare di Algeri per niente intimato dagli ordini di Parigi, continua a tenere in libertà vigiliata il quattro passeggeri della «fortezza volante» sraeliana dopo aver sequestrato il carico.

Ma nell'interrogativo del giornalista francese se ne potrebbero aggiungere altri. Per esempio: cosa risponderà Eisenhower a questa drammatica testimonianza che compare di vergogna la missione Murphy esclusivamente tesa a salvare il patto atlantico e la presenza occidentale nell'Africa del Nord mentre migliaia di uomini fuggono dall'Algeria o cadono sotto i colpi della reazione coloniale? E cosa dirà il governo italiano, interpellato da Burghiba sullo stesso problema e fino ad ora preoccupato soltanto di evitare che Biseria venga restituita al popolo tunisino?

Dal canto suo il governo di Parigi tace o, piuttosto, sembra deciso a spedire altri ottantamila uomini in Algeria per raddoppiare gli sforzi del governatore Lacoste. Minacciato dai conservatori che lo accusano di debolezza, sollecitato dalla stampa borghese a rafforzare il dispositivo militare contro l'insurrezione algerina («Armati i nostri soldati e fate! rispettare»), titola stamane il quotidiano *L'Avore* del mardi Boussac). Gaillard ha convocato quest'oggi il Consiglio dei ministri per cercare i fondi necessari al nuovo sforzo militare. L'invito di altri 80 mila uomini nel governatorato tunisino di Sbeitla, è stato registrato lo sconfinamento di 1.600 algerini, in maggioranza vecchi, donne e bambini. Ma quasi quindici giorni, anziché alle attuali tunisine, il problema di allontanare o nutrire questi infelici?

«Braccati dalle truppe francesi, scacciati dalle loro case, rastrellati — conclude il comunicato — gli algerini di frontiera, in corso di deportazione, si rifugiano in circa 70 mila in un altro paese di cui non sanno più di ciò in territorio tunisino».

## Già deportati 180.000 algerini

L'ambasciata di Tunisi a Roma ha emesso ieri un comunicato per annunciare che l'esercito francese ha già cominciato a sgombrare dai suoi abitanti la linea di fronte fra la Tunisia e l'Algeria, sulla linea fortificata Morice. «Questa operazione — dice il comunicato — si concreta nell'espulsione delle popolazioni, nella distruzione dei centri abitati e nella devastazione di vari territori.

«Nel suo numero del 29 febbraio — continua il comunicato — "Le Monde" ha reso note le seguenti precisazioni: 180 mila persone sono già state evacuate dalla zona nord di Costantina e raggruppate in circa 100 mila. Si ritiene che altre 70 mila dovranno abbandonare la futura "terra di nessuno".

Questa operazione di sgombero ha avuto come conseguenza — informa poi il comunicato — l'afflusso di un numero considerevole di profughi tunisini. Il numero di questi profughi aumenta di giorno in giorno. Fra il 19 e il 23 febbraio, soltanto nel governatorato tunisino di Sbeitla, è stato registrato lo sconfinamento di 1.600 algerini, in maggioranza vecchi, donne e bambini. Ma quasi quindici giorni, anziché alle attuali tunisine, il problema di allontanare o nutrire questi infelici?

«Braccati dalle truppe francesi, scacciati dalle loro case, rastrellati — conclude il comunicato — gli algerini di frontiera, in corso di deportazione, si rifugiano in circa 70 mila in un altro paese di cui non sanno più di ciò in territorio tunisino».

## Dichiarazioni del compagno Kaled Bagdasc sulla fondazione della Repubblica araba unita

In una intervista al «Rude Pravo» il segretario del Partito comunista siriano afferma che i comunisti continueranno la lotta per l'unità e l'indipendenza dei popoli arabi

PRAGA, 1. — L'organo del Partito comunista cecoslovacco, *Rude Pravo*, ha pubblicato, nel suo numero di ieri, una importante dichiarazione del compagno Kaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, attualmente a Praga, sulla unione tra l'Egitto e la Siria. Ne pubblichiamo integralmente il testo:

1) Sono giunto in Cecoslovacchia per motivi personali, e in particolare per permettere ai miei familiari, che sono qui con me, di ricevere le cure di cui essi abbisognano. Naturalmente sono venuto qui con l'approvazione del partito.

Per quanto riguarda la posizione del Partito comunista siriano rispetto alla creazione della Repubblica unita araba, è naturale che noi ci ispiriamo agli indirizzi del Marxismo-Leninismo.

La parola d'ordine dell'unità dei paesi arabi sulla base della loro completa liberazione dall'imperialismo, rappresenta da molto tempo una delle principali parole d'ordine del nostro partito. Quando è sorta la questione dell'unificazione tra Siria ed Egitto, era chiaro che il nostro partito avrebbe approvato quest'idea, poiché essa concordava con la sua politica ed esprimeva l'aspirazione all'unità dei popoli arabi. Il Comitato Centrale del nostro partito ha adottato le dovute decisioni in ogni fase dello sviluppo del movimento di unificazione dei due paesi. Tutte queste decisioni sono state approvate all'unanimità.

Una delle risoluzioni del Comitato Centrale invitava i membri del partito e tutto il popolo siriano a partecipare al plebiscito del 21 febbraio ed a votare per la costituzione della Repubblica araba unita con Gamal Abdel Nasser alla testa del dello stato in qualità di presidente.

E' necessario ricordare che il nostro partito ha chiarito in modo aperto al popolo siriano, al governo e a tutti i partiti politici ed ai diri-

genti del fronte nazionale, il proprio giudizio sulle forme che l'unificazione che si stava preparando avrebbe dovuto avere al fine di ottenere che l'unificazione stessa sorgesse su basi solide, che tenessero conto delle condizioni obiettive sia della Siria che dell'Egitto, e al fine di far sì che quest'unione nel corso degli sviluppi futuri, consolidasse l'unità fra entrambi i paesi, assicurasse la marcia in avanti sulla via del consolidamento e della difesa dell'indipendenza nazionale e sulla via della democrazia.

Qual è la posizione odierne del nostro partito dopo la costituzione della Repubblica araba unita e verso le forme in cui essa è sorta? Il Comitato Centrale del nostro partito ha definito in modo chiaro la nostra politica: noi abbiamo appoggiato il governo siriano che è stato costituito dal Fronte Nazionale di cui faceva parte anche il nostro partito. Allo stesso modo il nostro partito ha appoggiato nella sostanza la politica del governo egiziano, sia per quanto riguarda il settore arabo che quello internazionale. E' pertanto del tutto naturale che il nostro partito continui a lottare anche ora affinché la funzione di queste due linee politiche che si sono attualmente fuse, porti alla continuazione e ad un efficiente sviluppo della politica della liberazione dei popoli arabi. Il partito comunista, che è il partito del popolo — e che in Siria esiste da quasi trent'anni — continuerà come prima la propria attività.

I comunisti siriani continueranno la propria lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale dei popoli arabi contro l'opposizione dell'imperialismo americano, che non è cessata. Il partito comunista continuerà nella sua lotta per la libertà democratiche e per l'elevamento delle condizioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

l'Unione Sovietica e con tutti i paesi del campo socialista perché questa amicizia è fattore essenziale alla difesa ed al consolidamento della nostra indipendenza.

Il nostro partito comunista, così come fece nel passato, continuerà incessantemente a battersi per il raggiungimento dell'obiettivo della unificazione di tutti gli sforzi patriottici nella lotta per l'adempimento di questi grandi compiti nazionali.

### Inondazioni per il disgelo in tutta l'Europa

LONDRA, 1. — Da molti paesi dell'Europa continentale vengono segnalate temperature iniziate seguite alle abbondanti nevicate e ai rigori delle ultime settimane. Però queste prime avvisaglie di disgelo hanno provocato inondazioni devastatrici in Germania, e piena di fiumi in Francia, in Olanda e in Belgio. Piene vengono segnalate anche da alcuni paesi dell'Inghilterra, gravemente colpita negli ultimi giorni dall'ondata di freddo.

Villaggi e strade delle contee di Leicestershire e di Suffolk sono invasi dalle acque seguite allo scioglimento della neve. Da tutta l'Inghilterra vengono segnalate temperature più miti e piogge che annullano tutte le tracce delle precedenti tempeste di neve e di vento. I villaggi isolati dello Yorkshire cominciano ad essere ricollegati al resto del paese mentre elettrici si tengono pronti a intervenire, dove le inondazioni lo richiedessero. Solitamente poche strade sono ancora bloccate dal ghiaccio o dalla neve.

LONDRA, 1. — Una vivace polemica interna divide il Partito laburista britannico, dove si sembra più acceso il malcontento nei confronti della direzione di destra del «Labour Party», soprattutto per la forte opposizione della direzione di sinistra del «Labour Party» — elettori — a questa politica di trasformazione di corsa agli armamenti difesa del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'attacco che il partito laburista ha sostenuto al voto di un'importante legge che riguarda la legge sulle pensioni. La stampa informa che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione viola lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips, ha inviato una lettera per criticare le attività — secessio-

ne — del gruppo di sinistra. Phillips ha scritto al «Daily Herald» — protestando contro la politica del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'attacco che il partito laburista ha sostenuto al voto di un'importante legge sulle pensioni. La stampa informa che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione viola lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips, ha inviato una lettera per criticare le attività — secessio-

ne — del gruppo di sinistra. Phillips ha scritto al «Daily Herald» — protestando contro la politica del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'attacco che il partito laburista ha sostenuto al voto di un'importante legge sulle pensioni. La stampa informa che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione viola lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips, ha inviato una lettera per criticare le attività — secessio-

ne — del gruppo di sinistra. Phillips ha scritto al «Daily Herald» — protestando contro la politica del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'attacco che il partito laburista ha sostenuto al voto di un'importante legge sulle pensioni. La stampa informa che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione viola lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips, ha inviato una lettera per criticare le attività — secessio-

ne — del gruppo di sinistra. Phillips ha scritto al «Daily Herald» — protestando contro la politica del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'attacco che il partito laburista ha sostenuto al voto di un'importante legge sulle pensioni. La stampa informa che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione viola lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips, ha inviato una lettera per criticare le attività — secessio-

ne — del gruppo di sinistra. Phillips ha scritto al «Daily Herald» — protestando contro la politica del governo attuale e compendiata nel recente «Liberal Bianco» della difesa — e per le elezioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia del

socialismo — intende continuare la sua attività.

Interesse nell'opinione pubblica britannica ha contemporaneamente suscitato un attacco senza precedenti che la rivista *Time* ha attribuito all'att